

CORSO DI PREPARAZIONE ESAMI DI STATO 2012

I CASI COMPLESSI

Dott.ssa Giuliana Ceccon

Servizio per l' Età Evolutiva presso l'Az. ULSS 15 di Cittadella-Camposampiero

PREMESSA

I Servizi sono stati istituiti per tutelare i diritti di dignità, crescita, salute, partecipazione...e per contribuire a creare le condizioni perché tali diritti possano essere esercitati. F.Olivetti Manoukian ricorda che “per gli operatori si apre uno scenario che finora è stato solo in parte riconosciuto e cioè che non si può arrivare a tutelare dei diritti se non si riesce ad interagire contemporaneamente da un lato con i singoli e dall'altro con il contesto specifico in cui vivono, in cui sono radicati o sradicati”. E D.W. Winnicott, tanti anni fa, diceva che da una parte la sanità della famiglia deriva dalla sanità emotiva e dalla maturità dell'individuo e dall'altra, quest'ultima può essere acquisita solo attraverso la famiglia in quanto ogni bambino ha, secondo Winnicott, tendenze innate verso la crescita e l'integrazione.

Se ci pensiamo...l'assistente sociale agisce con l'ottica bifocale “ persone e contesti di vita” che è ciò che da sempre individua e distingue l'attività professionale.

Mai come in questo momento storico la “complessità” è parte integrante della quotidianità (espressa anche con disperazione, rassegnazione). Per questo non è più sufficiente oggi occuparsi solo delle famiglie cosiddette “difficili”, “multiproblematiche”, ma diventa imperativo promuovere il benessere della normalità delle famiglie. La complessità non si affronta da soli ma esige una sinergia tra i servizi, cittadini, soggetti del volontariato, scuola che mettano in gioco capacità e competenze per costruire “reti di relazioni” per rendere competente una comunità e per sollecitare nuove forme di cittadinanza (vicinato solidale, accoglienza, accompagnamento, attivazione di sostegno scolastico, affido...solo per citarne alcune).

Leggere la complessità (come dice T.Bertotti del CBM di Milano) vuol dire essere in grado di tenere insieme il tema della promozione del benessere con quello della

protezione di un bambino. Vuol dire ancora essere in grado di osservare, valutare, esprimere un parere e pensare alle strade attivabili per accompagnare un cambiamento.

Una delle variabili che influenza il buon esito di un processo di cambiamento non è tanto la natura del problema quanto il processo di intervento.

Soffermiamoci, oggi, sul lavoro con le famiglie in difficoltà ad accompagnare i figli nella crescita. Il nostro obiettivo è lavorare “con” la famiglia (e non “per”) perché riconosca le disfunzionalità, perché scopra le proprie risorse, perché cerchi modalità diverse di relazione con i figli e con l’ambiente di cui fa parte.

L’idea di fondo è che tanto più la famiglia comprende il “senso” del progetto tanto più ci sarà buon esito. Ma dobbiamo ricordarci che l’incapacità di prendersi cura dei figli è dovuta anche ad un fallimento del contesto sociale nei confronti dei genitori (non solo, quindi, relazioni interne ma anche quelle della famiglia con il contesto).

Facciamo memoria di ciò di cui ha bisogno un bambino per crescere in maniera armonica, perché la centratura sui bisogni dei bambini è la priorità quando si pianificano interventi con le famiglie:

- Cure primarie
- Sicurezza
- Riconoscimento dei bisogni
- Opportunità di crescita
- Relazioni parentali e sociali positive

Ma quando ciò non accade perché i genitori

- Hanno un funzionamento disturbato o patologico
- Quando faticano a riconoscere il figlio come altro da sé
- Quando c’è trascuratezza, abbandono, maltrattamento fisico e/o psicologico e/o sessuale nei confronti dei figli

- Quando la famiglia vive una dimensione di isolamento perché non esiste o è carente una rete familiare ed un contesto capace di comprendere e non di escludere
- Quando i genitori non sono in grado di saper ascoltare, poter litigare mantenendo saldo l'affetto, dare spazio e tempo, mostrare sentimenti, infondere coraggio, trovare un modo sereno di porre regole senza squalificare l'affettività.....

Definiamo la situazione **complessa e/o multiproblematica**

I casi complessi

Oggi i **casi complessi** sono quelli dove agli aspetti disfunzionali personali e familiari si aggiunge a volte, l'impossibilità di garantire e garantirsi tramite un lavoro, una casa...la dignità come persona. L'impotenza, la frustrazione, la rabbia, la solitudine...i bambini respirano e vivono questo clima.

- I casi complessi sono quelli cronici dove le problematiche si ripresentano nelle successive generazioni. Succede di occuparsi dei "figli dei figli" e ciò dovrebbe sollecitarci ad una autocritica rispetto la diagnosi e la metodologia di lavoro con la famiglia.
- Sono quelli in cui la relazione di aiuto si svolge in un contesto di tipo coatto (segnalazioni o incarichi dalla Magistratura); in questo caso non lavoriamo con persone che hanno chiesto aiuto: la trasparenza ed il lavoro sulla "motivazione ad essere aiutati" diventano la conditio sine qua non per cercare tenacemente, se non proprio una alleanza, almeno una condivisione su alcuni dati di disfunzionalità che impediscono la crescita ad un bambino.

E'opportuno vedere le difficoltà di relazione genitori-figli come una perturbazione della natura perché il bambino è decentrato, cioè non è al centro delle preoccupazioni dei genitori perché al centro ci stanno loro.(Carl Lacharité- Québec, Canada)

Allora, come leggere e affrontare una situazione complessa?

Innanzitutto con la consapevolezza che **l'analisi dei bisogni dei bambini non serve agli operatori bensì ai genitori per comprendere meglio**: quindi, in questa ottica l'analisi dei bisogni è il cuore dell'intervento.

Nell'affrontare una situazione complessa è necessario tenere a mente che al centro non ci sta il bambino ma “ **il mondo del bambino nella sua interezza**” (come dice la Prof. Paola Milani)

Partiamo dal presupposto che: interventi frammentati rischiano di riprodurre la frammentarietà della famiglia.

Allora, utilizzare l'èquipe come **strumento di lavoro**:

- Come garanzia dell'unicità della persona attraverso sfaccettature diverse
- luogo dove si decide chi fa che cosa
- luogo dove cogliere e analizzare i segnali evolutivi della famiglia e i nodi di fragilità
- luogo dove le prognosi vanno fatte dopo aver valutato la “recuperabilità genitoriale”
- luogo dove dovrebbe essere bandita la parola “gerarchia” perché nelle situazioni complesse, l'un professionista non può fare senza l'altro (ma questo presuppone una forte competenza, quindi una professionalità che fa sì che l'intervento si sottragga alla casualità)
- luogo dove connettere le informazioni, coordinare i tempi per evitare che la metodologia di lavoro possa diventare mal-trattante

La non chiarezza è mal-trattante

La mancata restituzione della lettura di ciò che abbiamo osservato, valutato, è mal-trattante

I tempi lunghi e le dimenticanze sono mal-trattanti...perché sono tempi di crescita rubati ad un bambino!

La valutazione di una fetta del mondo del bambino è maltrattante

Dobbiamo arricchirci del pensiero degli altri!

Dice un proverbio cinese:

Quando il solo strumento che abbiamo a disposizione è il martello, tutti i problemi hanno la forma di un chiodo

Inoltre altri strumenti (professionali, istituzionali, previsti per legge) orientano l'agire professionale.

Professionali: per es. la visita domiciliare...evoca un'insieme di azioni che sono in movimento...le case raccontano o meglio rappresentano l'essere di chi ci stà; è uno strumento delicato perché si entra nell'intimità di una persona/famiglia; aprire una porta o chiedere che ti aprano una porta significa accettare di entrare in relazione; sia che sia concordata o meno, si deve tener conto che l'elemento "controllo" c'è sempre.(Andrenacci: la visita domiciliare di servizio sociale). Cosa osservare, valutare? Per es. la disponibilità alla relazione; ciò che si respira dentro quella casa; cosa viene garantito a "quel" bambino; ciò che fanno vedere e ciò che vogliono nascondere..ecc.

Istituzionali: protocolli, buone prassi; linee guida regionali;progetto personalizzato

Previsti per legge: uvmd; progetto quadro previsti dalla LR 22/02

Ancora:

La **formazione continua**

La **consulenza** intesa come apporto teorico in settori specifici

La **supervisione**

In sostanza, rispetto alla complessità delle relazioni è necessario, a mio avviso, mantenere spazi di riflessione e la costanza dell'accompagnamento nel tempo perché: **" è il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante"**

(da " Il piccolo principe "- A. De Saint Exupèry)

-Presentazione di una storia familiare

-Alcune riflessioni

Per concludere, come diceva Winnicott:

“Buone condizioni nei primi stadi di vita conducono al senso di sicurezza, il senso di sicurezza conduce all’autocontrollo, e quando l’autocontrollo è diventato una realtà, allora la sicurezza imposta dal di fuori diventa un insulto”

Riferimenti:

D.W. Winnicott: “ La famiglia e lo sviluppo dell’individuo “

Paola Milani (con Sara Serbati e Marco Ius): seminario formativo “ a ogni bambino il suo progetto”-Padova 30-05-2012

M.T.Zini-Miodini: “ il colloquio di aiuto “

Andrenacci: “la visita domiciliare di servizio sociale “

T.Bertotti-De Ambrogio-Merlini: “L’Assistente Sociale e la valutazione”

F.Olivetti Manoukian: in “Prospettive 1/07

Carl Lacharité (Quèbec-Canada) e

Claire Chamberland(Università di Montreal) : seminario formativo “ a ogni bambino il suo progetto”- Padova 30-05-2012

